



IL MATTINO

consigli per oggi

FESTIVAL / 2

Dietro la macchina da presa uno psichiatra racconta l'inconscio

Una donna e un barbone, l'amore come mai pensato prima, tramite immagini in movimento che parlano di trasformazione. È «Il cielo della luna», debutto da regista dello psichiatra Massimo Fagioli (che è anche protagonista maschile), in concorso alle 18 all'Augusteo. Un film che, prima di sbarcare a Salerno, è stato premiato ad Adriaticocinema e ha partecipato come evento speciale al festival di Locarno.

È la prima volta che uno psichiatra si mette dietro la macchina da presa per rappresentare i movimenti inconsci degli esseri umani. Fagioli, che in passato ha avuto un fortunato sodalizio con Marco Bellocchio (ha scritto la sceneggiatura de «La condanna» e de «Il sogno della farfalla»), da trent'anni conduce una ricerca sulle immagini e sulla prima fondamentale immagine dell'uomo, alla nascita. Una ricerca che ha portato a una teoria sulle origini della follia e ad una prassi concreta nella cura delle malattie.

Punteggiato dalla colonna sonora del pianista jazz Enrico Pieranunzi, il film narra di una donna (Simona Facchini) apparentemente felice: un compagno affettuoso, un bel lavoro, una bella casa. Poi inizia la crisi, il viaggio alla ricerca di un nucleo interno che sembra perso. E arriva l'incontro (immaginario?) con un barbone-scientista (Massimo Fagioli). Solo con quest'uomo, che vive al di là delle norme sociali senza violarle, la donna ritrova la sua identità profonda. «È possibile sostituire - dice la Facchini - l'imposizione di una vecchia immagine di legno solo se si è in grado di sostituirla con una più adeguata. Altrimenti si va incontro alla dissociazione, al caos, al disturbo. Ma se la donna riesce a trasformarsi realizzando una nuova immagine interna, allora la sfida è tra l'immagine cosciente, razionale e quella inconscia».



La protagonista Simona Facchini